

Trichet teme che si scalfisca la fiducia delle famiglie No all'eccessivo aumento delle spese e dei deficit

PARIGI, 1. Il presidente della Banca centrale europea (Bce), Jean-Claude Trichet, ha messo in guardia contro un eccessivo aumento delle spese e dei deficit che rischierebbe di scalfire la fiducia delle famiglie e delle imprese. In un'intervista a «Le Monde», Trichet afferma che «da entrambe le parti dell'Atlantico si riconosce che non si possono aumentare le spese e i deficit indefinitamente». «Invece di aumentare il livello di fiducia delle famiglie e delle imprese, si perderebbe la loro fiducia e l'economia andrebbe peggio invece di andare meglio» sottolinea il presidente della Banca centrale europea.

Quanto alle banche e alle istituzioni finanziarie, Trichet afferma: «Quello che è stato deciso è già considerevole e le possibili ricapitalizzazioni, le garanzie e gli altri sostegni rappresentano nella zona euro il 23 per cento del pil e circa il 29 per cento negli Stati Uniti». Quindi aggiunge: «Bisogna applicare il più rapidamente possibile e il più efficacemente possibile quello che è stato deciso».

Intanto la Banca mondiale ha annunciato che creerà un fondo da cinquanta miliardi di dollari per contrastare il declino del commercio globale. Il presidente, Robert Zoellick, nel dare l'annuncio, ha citato le previsioni dell'istituto per un calo del sei per cento del commercio mondiale quest'anno, la caduta più forte degli ultimi ottant'anni. Zoellick ha spiegato che la contrazione dei commerci, dovuta alla recessione, è esacerbata dalla stretta alla concessione di credito su scala mondiale, che fa venire meno uno strumento fondamentale, per esportatori e importatori, per aggiustare i propri conti.

Sempre Zoellick ha affermato che il dollaro continuerà a essere la valuta principale nel mondo: un biglietto

verde forte è fondamentale per uscire dall'attuale crisi economico-finanziaria. «Un sistema fondato sul dollaro e su un dollaro forte sarà cruciale per tirarci fuori da questo buco» ha detto Zoellick. Quindi ha aggiunto: «Non basta un summit per creare una nuova valuta internazionale. Bisogna creare un sistema finanziario dove ci si sente a proprio agio nell'usare una moneta internazionale».

Dal canto suo, il direttore generale del Fondo monetario internazionale, Dominique Strauss-Kahn, in un'intervista a «El País», afferma che al momento non esiste un rischio di deflazione che complicherebbe la soluzione della crisi. Strauss-Kahn osserva che a breve termine il rischio è la deflazione. Si tratta di un rischio che non si vedeva da molto tempo. «Se entriamo veramente in uno scenario di deflazione, questo complicherà la recessione e la ripresa successiva» dichiara il direttore generale del Fondo monetario internazionale.

Secondo Strauss-Kahn, il paradosso è che una volta che la crisi sarà terminata, si potrà di nuovo dover far fronte al rischio di inflazione a causa delle politiche di liquidità di questo periodo.

Oggi il ministro delle Finanze tedesco, Peer Steinbrück, ha affermato che l'andamento del pil nazionale nel 2009 sarà peggiore del previsto. Il ministro non ha escluso però una ripresa già nel 2010. Anche se per i dati bisognerà attendere fino alla fine del mese, Berlino ha confermato così le indiscrezioni di stampa circolate la settimana scorsa, secondo le quali l'attesa contrazione del pil non sarà del 2,2 per cento, come aveva previsto il ministero dell'Economia lo scorso gennaio. La nuova stima, ha detto Steinbrück, sarà peggiore rispetto a quella precedente.

Liberati in Francia i quattro dirigenti sequestrati

PARIGI, 1. Gli operai della Caterpillar di Grenoble, in Francia, hanno accettato di liberare i quattro manager dell'azienda, sequestrati da più ventiquattrore, per consentire la ripresa di negoziati sul piano di ristrutturazione. Lo hanno riferito fonti sindacali. I dirigenti erano stati costretti dagli operai che contestano un piano di licenziamento di 733 persone, a passare la notte in azienda, dormendo sulla moquette.

Il presidente francese, Nicolas Sarkozy, ha risposto positivamente alle organizzazioni sindacali che avevano chiesto a lui e ai parlamentari europei di intervenire per sbloccare fondi europei utili a sostenere l'impresa. Salverò l'azienda, ha detto Sarkozy aggiungendo di contare su sindacati responsabili. La Caterpillar è un'impresa che produce macchine per cantieri, lavora in particolare per gli Stati Uniti, e ha una caduta della domanda dell'ottanta per cento. La rabbia dei lavoratori contro la crisi economica ha toccato anche Francois-Henri Pinault. Il patron del gruppo Rpr è stato bloccato per 55 minuti dai suoi dipendenti dentro un taxi. La polizia è riuscita a far filare via l'auto con il manager inseguita dai fischi dei lavoratori.

Anche in Giappone crolla il mercato dell'auto

TOKYO, 1. Il mercato dell'auto in Giappone crolla ai minimi degli ultimi 38 anni al termine dell'esercizio 2008-09. Le vendite domestiche di nuovi veicoli, informa la Japan Automobile Dealers Association (Jada, l'associazione dei dealer del Sol Levante), hanno ceduto il 15,6 per cento nell'anno fiscale chiuso il 31 marzo, a 2.891.901 unità, segnando il sesto anno di calo consecutivo.

Per la prima volta dal 1971 le vendite, includendo auto, camion e bus, sono finite sotto la soglia dei tre milioni di pezzi. Anche l'ultimo mese dell'esercizio, vale a dire marzo, ha segnato risultati pesanti: le vendite di nuovi veicoli sono crollate su base annua di quasi un terzo (-31,5 per cento), a 323.063 unità, per quello che è l'ottavo mese di fila di contrazione. Quanto alle diverse categorie, le auto passeggeri sono diminuite del 30,9 per cento (a 286.311 unità), con quelle regolari in calo del 38 per cento (a quota 116.190) e quelle più piccole del 25,1 per cento, a 170.121 pezzi. A marzo, in ogni caso, sono stati toccati i minimi in riferimento al mese dal 1974, quando il primo choc petrolifero portò le vendite domestiche a 293.598 unità.



Obama e Brown con le rispettive consorti a Downing Street

I leader mondiali riuniti a Londra per il vertice del G20

In cerca di una soluzione unitaria

LONDRA, 1. La vigilia dell'atteso vertice del G20 a Londra vede impegnati i leader mondiali in una serie di incontri bilaterali per mettere a punto urgentemente nuove regole forti per il settore finanziario. Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, e il primo ministro britannico, Gordon Brown, hanno concordato sulla necessità di una soluzione globale per affrontare la crisi economica, che il capo della Casa Bianca ha definito «la maggiore crisi dalla seconda guerra mondiale».

In una conferenza stampa congiunta a Downing Street dopo il loro incontro, Brown ha dichiarato che verranno concordate misure per il ripulire il sistema bancario globale. «Siamo a poche ore — ha precisato Brown — dal raggiungimento di un accordo sul piano globale per la ripresa economica e la riforma». Il presidente statunitense ha ammesso che il sistema di regolamentazione americano si è rivelato inadeguato. «Gli Stati Uniti — ha spiegato Obama — devono certamente fare i conti con un sistema di regolamentazione che è stato inadeguato».

«Gli Stati Uniti — ha aggiunto il presidente — sono pronti a fare qualsiasi cosa per stimolare la crescita e la domanda e assicurare che crisi come questa non si ripetano». Il premier britannico si è detto fiducioso che il presidente francese, Nicolas Sarkozy, non abbandonerà i lavori del G20. Sono fiducioso che Sarkozy sarà di certo alla cena e che vi rimarrà fino alla fine, ha detto ancora il premier Gordon Brown riferendosi alla minaccia del capo dell'Eliseo di lasciare la riunione in caso di assenza di risultati.

«I Paesi del G20 devono concentrarsi su un terreno comune e non sulle differenze occasionali per affrontare la crisi economica — ha sottolineato Obama —. Abbiamo la responsabilità di coordinare le nostre azioni». Il capo della Casa Bianca si è detto comunque assolutamente fiducioso che questa ri-

nione del G20 rifletterà un enorme consenso sulla necessità di lavorare per affrontare questi problemi.

Stati Uniti e Gran Bretagna sono inoltre interessati a risolvere la crisi sul dossier nucleare iraniano usando strumenti diplomatici. «Siamo entrambi impegnati sul fronte diplomatico — ha detto nella conferenza stampa congiunta Obama — per offrire alla Repubblica islamica l'opportunità di un futuro migliore a condizione che abbandoni l'ambizione di entrare in possesso di armi atomiche».

Il presidente statunitense ha poi detto che tra Mosca e Washington ci sono divergenze innegabili ma ha tuttavia messo in evidenza il fatto che sul trattato di non proliferazione nucleare (Start) Russia e Stati Uniti possono trovare interessi comuni. Prima di in-

contrare il collega russo Dmitri Medvedev, il capo della Casa Bianca ha affermato di non aver alcun interesse a minimizzare le divergenze, ma ha sottolineato l'ampia gamma di interessi comuni tra i due Paesi.

Parlando da Berlino, alla vigilia del vertice del G20 di Londra, il cancelliere tedesco, Angela Merkel, ha ribadito la sua contrarietà a qualsiasi ritorno di misure protezionistiche nei Paesi che si trovano ad affrontare la difficile crisi economica. Sarebbe la risposta peggiore alla situazione, ha detto il cancelliere Merkel recandosi a Londra con un misto di ottimismo e preoccupazione. Convinto che il mondo debba affrontare il momento delle decisioni «la mia preoccupazione — ha sottolineato Angela Merkel — è che potremmo non reagire con la forza necessaria».

Presentata negli Stati Uniti la legge sull'energia pulita

WASHINGTON, 1. È stata presentata ieri alla Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti la prima versione della legge sul clima e l'energia pulita che — quando sarà approvata — è destinata a cambiare in modo significativo le abitudini degli americani per quanto riguarda il consumo energetico. Il documento si intitola Legge americana 2009 sull'energia pulita e la sicurezza ed è composta di quattro sezioni: energia pulita, efficienza energetica, riduzione del riscaldamento climatico e transizione verso un'economia ad energia pulita. «Questa legge — ha dichiarato il presidente democratico della commissione sull'Energia, Henry Waxman — è destinata a creare milioni di posti di lavoro verdi e metterà gli Stati Uniti sulla via dell'indipendenza

energetica, riducendo l'effetto serra e facendo abbassare il livello di emissioni di gas nocivi».

Frattanto, il Governo di Canberra ha individuato dieci località al largo delle coste dell'Australia da usare per lo stoccaggio di gas serra emessi dalle industrie, immettendoli in cavità sotto il fondo marino. Lo ha annunciato il ministro dell'Industria, Martin Ferguson, precisando che l'ente scientifico governativo australiano ha confermato che cinque aree al largo degli Stati di Victoria, Australia meridionale e Australia occidentale, e del Territorio del nord, contenenti dieci siti, sono sufficientemente stabili da permettere l'immissione e la conservazione sicura dei gas nocivi. Si tratta per lo più di bacini esauriti di gas naturale.

Mentre sono iniziate le consultazioni per formare il nuovo Esecutivo L'Ungheria rischia la bancarotta



Il premier ungherese Bajnai

BUDAPEST, 1. Il premier designato ungherese, Gordon Bajnai, ha iniziato le consultazioni per formare il nuovo Governo tecnico, che dovrebbe insediarsi il 14 aprile, ma secondo alcuni analisti il Paese rischia la bancarotta.

L'Fmi dovrà infatti verificare a breve se sono state introdotte le misure richieste in cambio del credito di venti miliardi di euro concesso di recente. Se questi fondi non dovessero arrivare ci sarebbe la bancarotta dello Stato e il crollo del fiorino (il cambio con l'euro è ora 310 a uno). Bajnai, indipendente dal Partito socialista, ha chiesto ai deputati socialisti e liberali di garantirgli per iscritto l'appoggio alle misure impopolari che adotterà (tagli fino a seicento miliardi di fiorini, due miliardi di euro). Ha inoltre fatto sapere di volere uno stipendio simbolico di un solo fiorino e di non avere ambizioni politiche. Il suo compito di gestore della crisi scadrà fra un anno, fino alle prossime elezioni. L'opposizione conservatrice Fidesz, invece, preme per le elezioni subito.

Crescono in Albania gli investimenti esteri

TIRANA, 1. Lo scorso anno, l'afflusso di investimenti esteri diretti in Albania è salito del sessanta per cento rispetto al 2007, raggiungendo i seicento milioni di euro. Lo ha reso noto ieri il ministro dell'Economia, Genc Ruli, sottolineando che il considerevole incremento è dovuto dalle attività di privatizzazione attuate dal Governo lo scorso anno.

In particolare, oltre centoventotto milioni di euro sono stati accumulati dalla vendita della raffineria petrolifera statale Armo al consorzio composto dall'americana Refinery Associates of Texas e dalle svizzere Anika Enterprises e Mercuria Energy Group. Recentemente, è stato poi concluso un contratto di privatizzazione con la Cez per la società di distribuzione di elettricità Oshh per centodieci milioni di euro, mentre l'Esecutivo ha approvato l'offerta da venticinque milioni per la quota statale del venticinque per cento nell'impresa di assicurazione Insig.

Approvato dal Governo italiano il piano casa

ROMA, 1. Il Consiglio dei ministri italiano ha dato il via libera all'accordo sul piano casa, approvato dalla Conferenza unificata Stato-Regioni. L'accordo prevede la possibilità dell'ampiamiento del 20% delle volumetrie degli edifici mono e bifamiliari, fino al limite di 200 metri cubi e la possibilità di ricostruire le abitazioni aumentando la volumetria fino al 35%. Sono previste norme semplificate e più veloci per l'attuazione degli interventi edilizi. L'accordo sul piano casa mantiene le misure pensate dal Governo ma lascia alle autonomie locali la parte legislativa. Le Regioni avranno infatti novanta giorni di tempo per approvare leggi ispirate all'accordo raggiunto con il Governo. Se entro tre mesi non ci sarà una legge sarà l'Esecutivo, con il presidente della giunta regionale, a determinare le modalità per attuare l'accordo. Compito dell'Esecutivo sarà invece quello di emanare entro dieci giorni un decreto legge per semplificare le procedure di competenza dello Stato.

Nel testo approvato dalla Conferenza unificata vengono apportate delle modifiche sui tempi di durata delle norme, che salgono a diciotto mesi, rispetto ai dodici di cui si era parlato nella prima stesura del piano. Si prevede poi che le Regioni possano individuare degli ambiti nei quali gli interventi possono essere esclusi o limitati, oppure ambiti nei quali gli stessi interventi «sono favoriti con opportune incentivazioni e premialità finalizzate alla riqualificazione di aree urbane degradate». Il Governo e le Regioni ribadiscono la necessità di mettere a punto una procedura che garantisca trasparenza come, per esempio, quella utilizzata per lo sgravio Irpef al 36%. L'Esecutivo si impegna inoltre ad avviare un tavolo di confronto con le Regioni e le autonomie locali per uno studio di fattibilità su un nuovo piano che individui, in aggiunta a quelle già previste, «risorse pubbliche e private per soddisfare il fabbisogno abitativo delle famiglie» o particolari categorie disagiate.

Per una nuova teoria di sviluppo economico

Viaggio al centro della crisi

di ETTORE GOTTI TEDESCHI

Il Presidente Obama nel suo appello per il summit del G20 ha affermato: «Dobbiamo mettere fine alla speculazione sfrenata e alla nostra tendenza a vivere al di sopra dei nostri mezzi». Bisogna cioè tornare a una crescita reale e sobria. A una crescita non a debito. In pratica è necessario cercare di risparmiare anziché consumare troppo. L'invito di Obama potrebbe costituire la premessa di un ipotetico manifesto per un nuovo modello di sviluppo economico.

La crisi attuale ha infatti decretato la fine dello sviluppo illusorio, fondato sul consumismo egoistico. Ma un ridimensionamento renderà necessario, per quanto problematico, assorbire i costi fissi della nostra struttura economico-sociale — che invecchia invece di crescere — visto che le manovre compensative tentate finora si sono rivelate inapplicabili o, peggio, dannose. Il nostro mondo si trova oggi saturo di consumi, di debiti e di sfiducia nel futuro. Ma chi produrrà idee per la nuova teoria di sviluppo che trova la sua premessa nelle parole di Obama?

Non si tratta di una questione da poco, perché per la scelta del nuovo modello di sviluppo sarà necessario stabilire quali valori ne dovranno definire le prospettive. Se si converrà che l'uomo è solo frutto di un processo evolutivo, la nuova teoria di sviluppo potrebbe pericolosamente identificarsi con la limitazione dei costi fissi (nascite, sanità e pensioni), attraverso la riduzione — ottenuta con tecniche persuasive — del numero degli «utenti» considerati inutili e costosi.

La storia ci insegna che molti grandi economisti, tra i quali Malthus, Ricardo e Marx, hanno sbagliato le loro previsioni basate sul pessimismo circa le capacità dell'uomo di generare uno sviluppo opportuno. Il Nobel per l'economia del 1971, Simon Kuznets, della Harvard University, in «Economic growth and structure», pubblicato nel 1965, descrive come fantastiche, più che scientifiche, le teorie di Malthus. È curioso invece notare — aggiunge — come i padri nobili della fantascienza, Jules Verne o Herbert George Wells, abbiano avuto intuizioni molto più scientifiche e coerenti con le capacità dell'uomo, immaginando i contributi che la scienza e la tecnica avrebbero garantito allo sviluppo.

È quindi necessario essere prudenti sulla reale capacità che economisti e scienziati hanno di individuare soluzioni ai problemi. Forse è auspicabile maggiore intuito, ancora prima che capacità di analisi e di calcolo. Si deve concludere che il nuovo modello di sviluppo dovrebbe essere intuito da un sognatore anziché da un economista? Un sognatore che magari — come in un viaggio al centro della crisi, per parafrasare Verne — vagheggiasse di un uso efficiente delle risorse disponibili? Che pensasse a uno sviluppo sostenibile fondato sulla creazione di ricchezza reale, non a debito e non consumistico? Che intuisse come questo sviluppo debba essere estensibile subito a tutti, per il bene di tutti? Un inaguaribile sognatore. Ma molto esperto di economia. Più di tanti economisti.